Una scena del film di Tim Burton

Nel borgo di Sleepy Hollow può succedere di tutto ci si può anche divertire

VITTORIO ALBANO

IL MISTERO DI SLEEPY HOLLOW di Tim Burton, con Johnny Depp, termittenti.

Interpreti bravissimi, a cominciare dal protagonista Johnny Depp; scenografie sontuose e costumi raffinati sono i pregi più evidenti di *Sleepy Hollow*, ma non gli unici, poiché l'autore di suo ci mette il gusto dell'ironia e della parodia, senza escludere [illegible] e alle sue meraviglie spesso sinistre, accendevano paure segrete e tornavano nei sogni di chi leggeva. Piuttosto, ai tempi nostri, si leggono ancora?

Un concerto con la Kabaiwansk

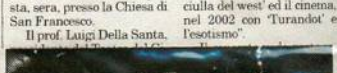
Tosca comp

Se ne parla a Lucca, un s

SERGIO ALBERTINI

Ma poi, Puccini, lo conosciamo così bene? L'occasione per riparlarne, per esplorare tutta la modernità, per leggerlo con strumenti nuovi ce la offrono il Comune di Lucca (città natale di Puccini), il Teatro del Giglio ed il Centro Studi Puccini che oggi inaugurano una mostra dedicata al compositore, e ad un concerto-conversazione, questa, sera, presso la Chiesa di San Francesco.

Il prof. Luigi Della Santa, [illegible] sarà in seguito centrata sulle relazioni tra Puccini e le sue fonti di ispirazione. Nella mostra che si inaugura oggi abbiamo focalizzato l'attenzione su *Tosca*, di cui ricorrono i cento anni dalla sua prima, in cinque capitoli che fanno riferimento alla sua attualità, ai suoi precedenti letterari, con materiali rari, inediti, curiosi. Nei prossimi anni inizieremo una serie di esplorazioni; nel 2001, con 'Fanciulla del west' ed il cinema, nel 2002 con 'Turandot' e l'esotismo".



In alto, Giacomo Puccini. Qui, Raina Kabaivanska

Resterà aperta al pubblico fino a sabato alla galleria Elle Arte la personale del pittore

Da Sergio Figuccia, "frammenti di mondo"

SALVO FERLITO

Non si può di certo affermare che i dipinti di Sergio Figuccia (in mostra alla Galleria Elle Arte di via Ricasoli 45 fino al 5 Febbraio) siano sprovvisti di una buona dose di visionarietà e di potere evocativo. Popolati come sono di immagini che si collocano a metà fra l'allucinazione psichedelica (richiamando alla mente molta produzione artistica fra la fine degli anni '60 ed inizio '70) e la proiezione psico-onirica, perseguono l'intento palese di condurre l'osservatore ad una visione più "chiara" ed "altra" della realtà. Ogni quadro è, infatti, corredato da poetiche didascalie,

in un intreccio di lirica e pittura le cui finalità "maieutiche" mirano al raggiungimento di una "presa di coscienza" da parte di chi guarda. Pur tuttavia, nonostante l'indiscussa sincerità del progetto, non sempre l'obiettivo è raggiunto con la dovuta efficacia. Sarà per una certa piattezza nella stesura dei colori (una pennellata più ricca di sfumature e più vibrante avrebbe sortito effetti di maggior coinvolgimento emotivo) o per il tono un po' troppo retorico-oracolare di certe scritte, davanti ad alcune opere è inevitabile maturare qualche perplessità.

Rimane, comunque, il dato inconfutabile del forte impatto visivo prodotto da più d'uno dei dipinti in esposizione, capaci d'esercitare un inquietante magnetismo. Particolarmente riuscita è la riflessione sul mito di Laocoonte (**nella foto**), realizzata su uno sfondo di fogli di giornale, metafora (nemmeno tanto velata) dei disastri prodotti dalla cattiva informazione. Anche *Futili ascese*, una tela in cui compaiono le tessere da puzzle (vera cifra stilistica dell'autore) con cui comporre o scomporre il mondo (non a caso il titolo della mostra è proprio *Il mondo in frammenti*), e *Nuova terra promessa* convincono appieno grazie ad una vivace orchestrazione cromatica e ad un riuscito equilibrio compositivo che non offrono cedimenti alle facili tentazioni della retorica.